

# Novembre 2019



## LA SUPERBIA

Carissimi, ormai tutte le attività pastorali sono riprese e a fine mese accompagneremo un bel gruppo di ragazzi al sacramento della Cresima. Ci immergiamo nel mese dedicato ai Santi con il primo dei vizi che guida la nostra riflessione in quest'anno: la superbia. I Santi hanno combattuto questo vizio con l'umiltà e la preghiera. Il superbo sminuisce gli altri per rivendicare la propria superiorità, vera o presunta, in ogni campo. Forte di questa consapevolezza di superiorità, non rispetta le persone, le leggi, poiché è convinto di valere più di ogni cosa. La superbia si manifesta in modi differenti.

Può implicare la sottomissione degli altri, la pretesa della loro ammirazione, oppure l'essere autoreferenziali. Nasce da un desiderio di primeggiare, di essere riconosciuti come migliori rispetto agli altri, a causa di meriti effettivi o solo pretesi. È considerata il peccato più grave perché il superbo si crede migliore anche di Dio, tanto da ergersi a giudice degli altri. Dalla superbia derivano: vanità, manie di grandezza, giudizio, onnipotenza, volontà di sottomissione. Vi ricordo, a margine, che l'8 dicembre - giorno dell'Immacolata - saremo in festa a Gerbole per più anniversari: i 40 anni della chiesa del Santo Volto, i miei 10 anni di presenza qui, gli anniversari di matrimonio. Per il pranzo di festa è necessario segnarsi in ufficio, guardate su Volo Vera il programma. Buon incontro!

don Alessandro

**Iniziamo con il Segno di croce**

**Preghiera (letta da chi conduce l'incontro... chiudiamo gli occhi)**

Signore, vogliamo guardarci dentro con i tuoi occhi. Il tuo sguardo è vivo e illumina la nostra vita. Ti portiamo tutto ciò che siamo e che facciamo, stai accanto a noi come medico che cura quella malattia dell'anima che ci fa pensare al di sopra degli altri scatenando il virus dell'orgoglio personale, del giudizio distruttivo, dell'emergere sugli altri e dell'essere autoreferenziali. Regalaci la vera gioia! **Lasciamo almeno un minuto di silenzio.**

**INNO - La vera gioia (Frisina) <https://www.youtube.com/watch?v=034LnZ8eMuk>**

La vera gioia nasce nella pace, la vera gioia non consuma il cuore, è come fuoco con il suo calore e dona vita quando il cuore muore; la vera gioia costruisce il mondo e porta luce nell'oscurità.

La vera gioia nasce dalla luce, che splende viva in un cuore puro, la verità sostiene la sua fiamma perciò non tiene ombra né menzogna, la vera gioia libera il tuo cuore, ti rende canto nella libertà.

La vera gioia vola sopra il mondo ed il peccato non potrà fermarla, le sue ali splendono di grazia, dono di Cristo e della sua salvezza e tutti unisce come in un abbraccio e tutti ama nella carità. (bis)

**Preghiamo con questa preghiera, alternandoci...**

*Signore, aiutaci a non essere superbi, attribuendoci qualità che non possediamo a pieno.*

**Frenaci ogni volta che desideriamo elevarci al di sopra degli altri, sminuendo le loro capacità.**

*Insegnaci la virtù dell'umiltà che ci permette di riconoscere quanto davvero valiamo e quanto abbiamo bisogno.*

**Aiutaci a riconoscere che abbiamo soprattutto bisogno di Te.**

*Facci capaci di non temere delusioni e insuccessi.*

**Dacci la forza di impegnarci sempre al massimo per dare gloria a Te**

*e collaborare alla costruzione di una casa comune più bella, giusta e santa. Amen.*

**Letture 1 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio)**

Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

(Lc 18,9-14)

**Letture 2 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio)**

La superbia è la radice dell'albero del male ed è il "padre" di tutti i vizi capitali. Consiste nell'illusione di essere come Dio e ci fa vedere il mondo dall'alto verso il basso. La Scrittura ci dice che "Dio resiste ai superbi" e "guarda l'umiltà della sua serva", perché è "Il" peccato capitale contro Dio. La superbia ci fa sentire "padre eterni": padroni della vita, del mondo, della storia e degli altri. Il "superuomo" è il fallimento dell'uomo come hanno dimostrato tutte le guerre, dove non c'è chi vince, ma tutti perdono, in termini di vite umane e di rispetto e di dignità umana.

Evagrio Pontico, monaco, scrive che *“la superbia è un tumore dell'anima pieno di sangue. Se matura scoppierà, emanando un orribile fetore”* e fa un'esempio bellissimo su chi si fida delle sue sole forze che è *“come colui che sale su una tela di ragno precipita, così cade colui che si appoggia alle proprie capacità”*. Autosufficienza, lo scavalcare l'altro, la prevalenza dell'apparire sull'essere, la competitività anche a livello religioso genera “mostri”, non uomini, produce “macchine da guerra” e non capolavori di salvezza. La superbia si manifesta in quattro modi: *“Quando si pensa che il bene derivi da noi stessi; quando si crede che, se ci viene dato dall'alto, è per i nostri meriti; quando ci si vanta di avere quello che non si ha; quando, disprezzando gli altri, si aspira ad apparire gli unici dotati di determinate qualità”* (San Gregorio Magno).

### **Letto 3 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio)**

Anche le persone di fede hanno una facile occasione di cadere in qualche forma di presunzione o di vanità. Senza dubbio chi ha dei doni in questo senso può attribuirli a Dio, ringraziarlo e ritenersene indegno; tuttavia, può accadere che tali favori suscitino nello spirito una qualche segreta soddisfazione e stima di sé, oltre a un apprezzamento a loro riguardo. Senza accorgersi, si cadrà nella superbia spirituale. I Superbi assomigliano al fariseo che ringraziava Dio di non essere come gli altri, di avere tale o tal'altra virtù, e pieno di presunzione si compiaceva di se stesso. Anche se non si esprimono manifestamente come il fariseo, tuttavia di solito nutrono i suoi stessi sentimenti. Alcune persone diventano orgogliose al punto di essere peggiori del demonio. Scorgendo in sé alcune conoscenze o sentimenti, si sentono pienamente soddisfatte. Possono pensare anche di essere molto vicine a Dio e ritengono quelli che non hanno tali favori inferiori a loro, perciò li disprezzano come il fariseo disprezzava il pubblicano. Per evitare questo danno deleterio, spregevole agli occhi di Dio, occorre considerare due cose. La prima è che la virtù consiste in una profonda umiltà, nel disprezzo di sé e di tutte le cose – un disprezzo molto sincero e radicato nell'anima – che permette di essere felici quando gli altri nutrono gli stessi sentimenti nei nostri confronti, poiché non vogliamo contare nulla per loro. La seconda cosa da ricordare è che tutte le visioni, rivelazioni, sentimenti celestiali e tutto ciò che si vorrà immaginare di più sublime non valgono quanto il più piccolo atto d'umiltà, che produce gli stessi effetti della carità. Bisogna essere sempre vigilanti e mai sicuri di sé, come diceva il Mahatma Gandhi: *“È stolto essere troppo sicuri della propria saggezza. È salutare che ci ricordino che il più forte può indebolirsi e il più saggio può errare”*.

Il gesuita Giovanni Cucci dà un'ottimo rimedio a questo vizio: *“Come si combatte la superbia? Come ci insegna Dante nel Purgatorio: bisogna mettersi un peso sulle spalle e guardare un po' per terra senza guardare (e giudicare) sempre gli altri. La superbia è la madre di tutti i vizi nel senso che in tutti gli altri vizi scopriremo sempre un po' di superbia”*. Un antidoto è anche la gratitudine verso il Signore e verso gli altri. Saper dire: “Grazie” di vero cuore ci libera dall'egoismo, dall'orgoglio e dal dare tutto per scontato. Dobbiamo essere degli uomini e delle donne che ringraziano continuamente. Ringraziare è gratis, non costa niente, ma ci rende più umani nei confronti di chi ci circonda e chi incontriamo.

**Fra Emiliano Antenucci**

**Se può essere utile questa canzone in cui il vizio si presenta <https://www.youtube.com/watch?v=mG3gwVsgqf0> oppure questa intervista televisiva <https://www.youtube.com/watch?v=76QjwOL8gGU>**

**Domande di riflessione (lasciare almeno 10 minuti di silenzio) e condivisione:** rispetto a ciò che ho letto e ascoltato, cosa mi ha colpito in modo particolare? Mi rendo conto e tengo sempre presente che senza Dio non sono e non posso nulla? Cerco di attirare l'attenzione, l'approvazione, il riconoscimento e la stima su di me? Attribuisco davvero tutta la gloria a Dio? Accetto e riconosco le mie mancanze quando vengo corretto? Mi infastidisco di fronte a critiche, attacchi e umiliazioni? Mi infastidisco per il trattamento ricevuto? Quando servo, proietto me stesso o sono portatore di Dio? Quando parlo, mi lascio ispirare da Dio o la fonte di ispirazione è il mio io? Cerco di richiamare l'attenzione con la mia presunta “saggezza”, il mio fisico, ecc.? Mi intrometto in ciò che non mi spetta? Per cosa mi sento umiliato e rattristato? Faccio le cose per fare bella figura? Conservo rancore o antipatia? Respingo le umiliazioni o so approfittarne come mezzo per acquisire umiltà?

**Decina del rosario: Padre nostro insieme.**

**Prima di ogni Ave Maria liberamente si può proporre un'intenzione libera. Gloria al Padre**

**Preghiamo insieme...**

Signore, mi sento una formichina, che quando viene calpestata dagli uomini corre più veloce non per paura, ma per amare di più. Porto pesi più grandi di me, ma sono piccola, fragile e povera. La Grazia del tuo Amore mi dona forza e le ali delle aquile per volare verso i «Cieli dei Cieli». Cammino per terra con lo sguardo sempre rivolto al Cielo, sono impastata di «terra e di cielo» per costruire la città di Dio sulla realtà in cui vivo. Da sola, non ce la faccio a lavorare e portare le molliche del pane ai miei fratelli e alle mie sorelle, ma insieme agli altri che mi aiutano sono più forte. Porto il cibo anche per le cicale che cantano spensierate e muoiono di freddo e di fame l'inverno, provvedo per chi è irresponsabile e immaturo. Creatore dell'universo, costantemente lavoro, nel silenzio e nel nascondimento, sono industriosa e creativa, ma tutto è dono tuo e ti chiedo di essere strumento e serva inutile. Amen.

**Segno di croce che conclude la preghiera.**